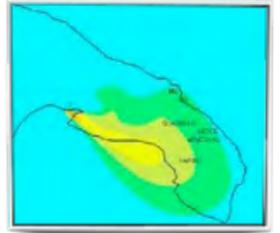




IL MEGASANSIFICIO "LA CASA" DI VEGLIE (LE)



SUPPLEMENTO A "SALICE OGGI", PERIODICO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SALICE SAL. (LE) - OTTOBRE 2009 - DISTRIBUZIONE GRATUITA

UN GRANDE FRONTE COMUNE, SENZA DISTINZIONI DI PARTITI, PER VALORIZZARE I BENI DEL TERRITORIO, FAVORIRE UN MODELLO DI SVILUPPO ECONOMICO BASATO SULLE NOSTRE RISORSE E DIFENDERE IL DIRITTO DEI SALENTINI DI VIVERE IN UN AMBIENTE SANO, SENZA FUMI, SENZA RUMORE, SENZA PUZZA E SENZA LA PAURA DI CONTRARRE MALATTIE DOVUTE ALL'INQUINAMENTO.

UN SECCO NO AL MEGASANSIFICIO

**CHE NASCE DA
UN RAGIONATO SI'
ALLA TUTELA DEL
TERRITORIO**

viene da:

SINDACI DEI COMUNI LIMITROFI
OTTO (8) CONSIGLI COMUNALI
ASSOCIAZIONE "Salento Terra d'Arneo"- Veglie
VENTIQUATTRO (24) AGRITURISMO
CONSORZIO DI TUTELA "Salice Salentino doc" - Salice
"TENUTE MATER DOMINI" - Soc. Agr. - Lecce
ASS. CONSUMATORI ORGANIZZATI - Lecce
ASSOCIAZIONE GRANDE SALENTO - Avetrana
MEDICINA DEMOCRATICA - Brindisi
ASS. INTERDISCIPLINARE PER IL RESTAURO - Lecce
ASSOCIAZIONE NUOVA MESSAPIA - Soletto
FORUM AMBIENTE E SALUTE - Lecce
WWF - Lecce
ITALIA NOSTRA - Lecce
ASS. RINASCITA BOSCO BELVEDERE - Supersano
LEGAMBIENTE - Lecce
PRO LOCO - Veglie
LEGA ITALIANA CONTRO I TUMORI - Veglie
CIA - Veglie
COMUNE DI SALICE SALENTINO
COMUNE DI GUAGNANO
COMUNE DI PORTO CESAREO
COMUNE DI SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR)
COMUNE DI SANDONACI (BR)
COMITATO AMBIENTE SANO - Veglie
FACEBOOK - 650 sostenitori al gruppo "NO AL SANSIFICIO"
145 CITTADINI RICORRENTI AL TAR DI LECCE



LA PAROLA AI SINDACI

SALICE - Donato De Mitri, Sindaco.

L'Amministrazione comunale di Salice Salentino ribadisce fermamente la propria contrarietà alla realizzazione del Sansificio della Oil Salento nell'agro di Veglie. Le ragioni di questo orientamento sono innumerevoli e tutte importanti. Da un punto di vista tecnico il procedimento adottato dal Comune di Veglie è contrario ad ogni più elementare regola giuridica e di questi aspetti se ne sta occupando la giustizia amministrativa. Inoltre, le Amministrazioni comunali vicine, anche esse portatrici di interessi collettivi, non sono state coinvolte nel procedimento e per questo non sono state messe nelle condizioni di far valere le ragioni del proprio dissenso. E poi vi è l'aspetto ambientale e paesaggistico: le potenzialità inquinanti dei fumi e delle polveri emesse da questo tipo di impianti sono state ampiamente evidenziate dagli studiosi e dai tecnici più accorti del settore; il contesto paesaggistico della zona, con la realizzazione di altissime ciminiere, viene stravolto. Né si può dire che il sansificio non incida negativamente sulla promozione del territorio della Terra d'Arneo, ormai a vocazione agricola e turistica insieme: la produzione del negroamaro e le numerose aziende agrituristiche verrebbero gravemente danneggiate con conseguenze pesantissime sull'occupazione e sull'economia della zona.

SANDONACI (BR) - Domenico Serio, Sindaco.

Psr (Piano di Sviluppo Rurale), Parco del negroamaro, Strade dell'olio e del vino, Programma Leader, Gruppi di Azione Locale, Pit (piani integrati territoriali): da anni, l'Europa, il Governo Nazionale, la Regione Puglia, ci dicono che la promozione dei prodotti tipici agricoli locali coincide con la promozione del territorio e del paesaggio rurale. Da anni, queste istituzioni, per il raggiungimento di questi obiettivi, hanno messo a disposizione ingenti quantità di denaro pubblico. Come possono la Regione Puglia (Asl Le, Arpa Le) e la Provincia di Lecce, consentire la realizzazione, nel cuore del Parco del Negroamaro e della Doc "Salice Salentino", di un importante impianto industriale senza attivare tutte le procedure previste dalla legge (conferenza di servizio per la variante urbanistica - valutazione di impatto ambientale)????
E' ora che la sana politica e la coscienza profonda delle genti del salento si ribellano, democraticamente, a quei pezzi di cattiva politica che tanto male fanno al nostro meridione.

SAN PANCRAZIO SALENTINO (BR) - Domenico Francone, Sindaco.

Il territorio di San Pancrazio Salentino è fortemente interessato e compromesso dalla realizzazione del progetto del megasansificio de LA CASA, essendo distante 3-4 Km in linea d'aria ed essendo maggiormente esposto alla emissione degli agenti nocivi per la direzione dei venti prevalenti anche dopo la eliminazione, per il momento, dal progetto dell'estrazione dell'olio di sansa con esano. Il Comune di Veglie non ha considerato con la necessaria avvedutezza e l'opportuno approfondimento, gli effetti che comporterà la realizzazione del progetto in questione, sulla salute dei cittadini anche dei Comuni limitrofi, sulle risorse ambientali, culturali ed economiche. Il Consiglio Comunale, all'unanimità, la Giunta e il Sindaco, perché i confini amministrativi di un Comune non costituiscono un baluardo fisico invalicabile per le conseguenze che sul piano economico-ambientale comporta l'insediamento de LA CASA, sono impegnati a promuovere e a partecipare a tutte le iniziative di mobilitazione popolare tese a disincentivare la messa in funzione del sansificio in questione.

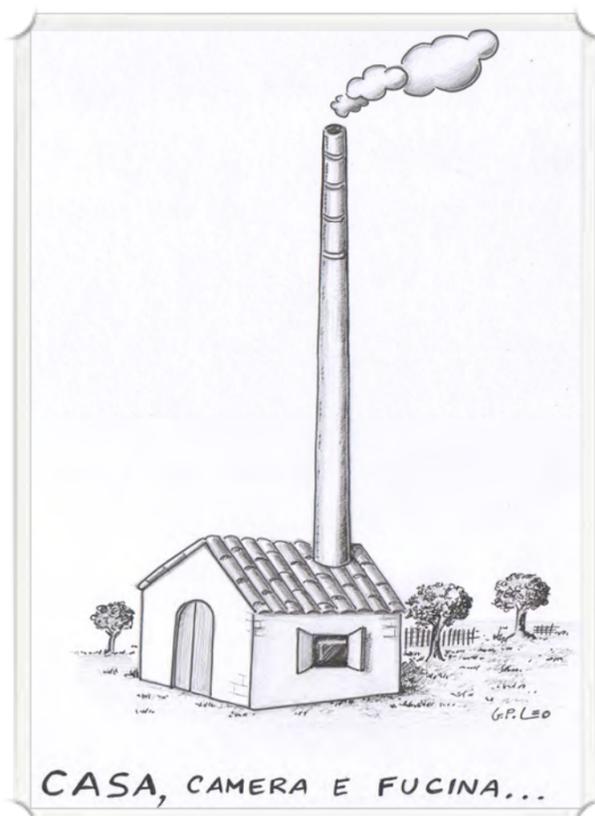
GUAGNANO - Fernando Leone, Sindaco.

Il Comune di Guagnano è impegnato a portare a compimento un progetto di sviluppo economico che prende il nome di "Guagnano Centro". Lo scopo è quello di concorrere ad attuare un'inversione di tendenza nel processo di impoverimento economico e anagrafico del nostro Comune: un ambiente urbanisticamente e architettonicamente suggestivo nel Centro Storico, una cordata di attività ed eventi promozionali, con l'unico scopo di stimolare la visita continua di chi potrà essere interessato ai prodotti vitivinicoli ed artigianali in genere del nostro paese. Il tutto ruota intorno all'esaltazione del nome e delle qualità del vitigno principale della nostra viticoltura: "il Negroamaro"; pertanto all'interno del Progetto, il Feudo di Guagnano viene proposto come "Terre del Negroamaro", pubblicizzato con un marchio già costituito e promosso con l'istituzione di un Premio annuale "Premio Terre del Negroamaro". Tale progetto prevede anche il coinvolgimento dei Comuni limitrofi per esaltare l'offerta agrituristica dell'intero territorio del Nord Salento, con la costituzione anche di una Unione dei Comuni che hanno le medesime caratteristiche, problematiche ed esigenze, nonché la medesima storia e tradizioni.

Tutto ciò detto, risulta assolutamente evidente che la nascita in questo contesto di una struttura industriale, come quella della proposta dalla Oil Salento che ha in sé notevoli pericoli di inquinamento ambientale, distrugge alla radice qualsiasi speranza di crescita economica basata sulle potenzialità agrituristiche dell'intero territorio interessato. Per questi fondati motivi il Comune di Guagnano non può accettare una tale iniziativa industriale.

PORTO CESAREO

"Il Sindaco di Porto Cesareo, Vito Foscarini, condivide la considerazione in base alla quale con semplice DIA (Dichiarazione di Inizio di Attività) non si può dare corso alla realizzazione di un mostro come la struttura di cui si parla" (dal verbale della Conferenza dei Sindaci del comprensorio Nord Salento del 2 settembre 2008). "La valutazione del progetto de LA CASA non riveste carattere meramente tecnico e perciò la Giunta di Porto Cesareo invita il sindaco e l'amministrazione di Veglie ad un concreto e fattivo coinvolgimento dei Comuni limitrofi, che sono direttamente interessati dall'impatto ambientale che la realizzazione del progetto comporta" (Del. di Giunta n. 141/08).



*Interventi di
G. Serravezza, A. De Giorgi e Roberto
a pag. 4*

PREVENIRE I DISASTRI DI UNA NUOVA COOPERSALENTO

“Facciamo le cose in grande” dice la Oil Salento. Ed effettivamente il sansificio de “LA CASA” si caratterizza per la sua **grandezza**: **48 MW di potenza termica. Un normale sansificio non supera i 5 MW. Terzo in Europa. Un vero gigante mostruoso.**

“PER IL MOMENTO”

L'impianto autorizzato dal Comune di Veglie l'11 agosto 2008, alla chetichella, è un gigante che fa paura: ha una superficie di quasi 7.500 mq, due forni con sei bruciatori per una potenza termica di **48 MW** (la legge regionale ha previsto impianti di potenza termica fino a un massimo di 5 MW), due camini alti 40 m. con una superficie delle bocche di emissione uno di 5 mq e l'altro di 1,8 mq, emetteranno fumi uno a temperatura di circa 110° C con una portata di circa 160.000 Normalmc/h, l'altro a temperatura di circa 200° C con una portata di 15.000 Normalmc/h, lavorerà 13.000 quintali di sansa al giorno, il 90% della sansa prodotta dall'intero Salento e altra proveniente da tutta la Puglia, per produrre 3.200 quintali di nocciolino al giorno e 520 q.li giornalieri di olio grezzo, brucerà circa 1.000 quintali al giorno di derivati della sansa. Ipotesi di lavoratori impiegati: 15 operai, 5 impiegati (di cui una donna) e 30 stagionali.

La stessa ditta, sotto la spinta delle proteste popolari e anche per convenienze economiche, a settembre 2008 ha tenuto stretta l'autorizzazione all'intero progetto dell'agosto 2008 e, per il momento, ha eliminato dal progetto la estrazione di olio di sansa con esano che etichettava l'impianto come “*industria insalubre*”.

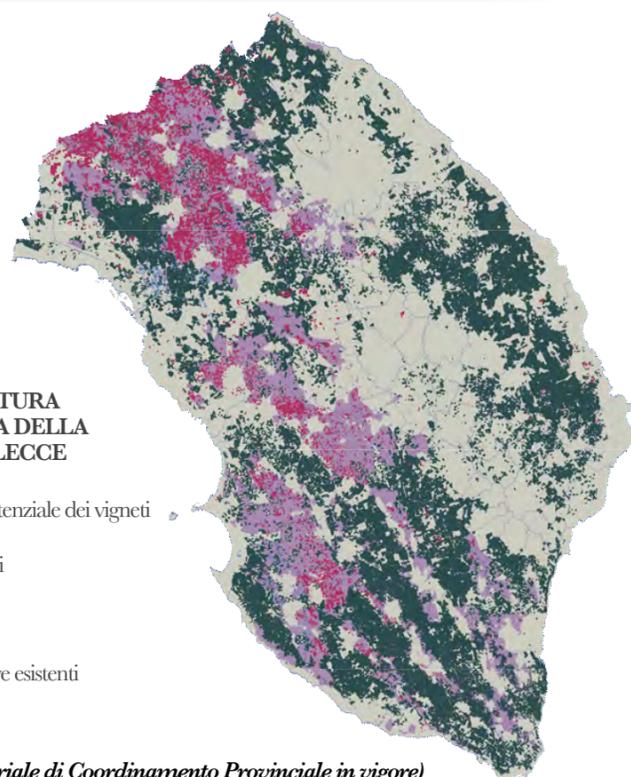
MA “PER IL MOMENTO”.

E solo al fine di poter aprire l'impianto.



NELLA ZONA DE “LA CASA” E’ PREVISTA L’ESPANSIONE DELL’AGRICOLTURA DI ECCELLENZA DELLA PROVINCIA DI LECCE

- espansione potenziale dei vigneti
- vigneti esistenti
- oliveti esistenti
- serre produttive esistenti



(dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in vigore)

L’OGGI

L'impianto della zona, anche con questa riduzione del progetto, rimane:

* un impianto **DANNOSO**: per i composti impattanti (polveri sottili e sottilissime, che trascinano ceneri contenenti metalli pesanti cancerogeni, fumi che contengono IPA, ossidi di azoto e di zolfo, monossido di carbonio, carbonio organico totale - COT, acido cloridrico e diossine) emessi dal camino, soprattutto per la loro quantità, che producono danni all'aria, al suolo, alla falda acquifera, alla fauna, alla flora, al paesaggio e ai siti agronomici di particolare interesse presenti in Arneo; ovviamente non sono meno nocivi per **la salute umana**; e per i cattivi odori e il rumore.

* un impianto **INSOSTENIBILE** per il territorio: il Comune di Veglie non ha chiesto una Valutazione di

Impatto Ambientale e/o verifiche-studi di fattibilità ambientale. Ma lo stato di fatto indica che la qualità dell'aria nel sito di interesse è già fortemente compromessa per i fumi dell'ILVA di Taranto e per i fumi della Centrale di CERANO: le centraline ARPA della zona (Guagnano, San Pancrazio e Arnesano) segnalano che negli ultimi tre anni vi è stato **un elevato numero di superamenti** della concentrazione ammessa di PM10, per non parlare delle polveri ancora più piccole e più pericolose (cfr. Osservazioni sulla Relazione di verifica di assoggettabilità a V.I.A. dei ricercatori del CNR di Bologna e Lecce). Mancano, inoltre, nella zona infrastrutture viarie adeguate per il trasporto della sansa in entrata e del nocciolino in uscita.



IL DOMANI

Voler a tutti i costi pensar male e leggere nelle intenzioni non è serio. Ma, purtroppo, il domani dell'impianto è scritto nell'oggetto sociale della Oil Salento srl, società di nuova costituzione, che, tra l'altro, prevede: “1. lavorazione di biomasse vegetali al fine di produrre e commercializzare nocciolino di sansa e oli vegetali; 2. produzione e vendita di energia elettrica utilizzando le biomasse di cui al punto 1(uno); 3. stoccaggio di materie prime e prodotti finiti in relazione alle attività di cui al punto 1(uno)”.

Il progetto è devastante per lo sviluppo economico di tutto il nord-Salento. Situato nel Cuore dell'Arneo, va in direzione opposta ai progetti del Parco del Negroamaro, di Agenda 21 e dei Programmi Leader+ (due già realizzati e uno, per un importo di circa 23 milioni di euro, già ammesso a finanziamento con Determinazione del Dirigente Servizio Agricoltura 7 agosto



2009, n. 2111 - BURP n. 125 del 13 agosto 2009); è in contrasto con le produzioni del vino DOC Salice, Leverano, Nardò e Copertino ed è situato nel cuore della Strada dell'olio extravergine di oliva a DOP “Jonica-Antica Terra d'Otranto”.

Se attuato, è la fine delle rinomate aziende vinicole, olearie, dell'agriturismo e del turismo rurale.

E’ PROPRIO NECESSARIO BRUCIARE LA SANSA? L’ESPERIENZA DI SALERNO

La provincia di Salerno sta realizzando, nell'ambito del LIFE 2000, un progetto pilota, denominato TIRSAV PLUS (Tecnologie Innovative per il Riciclaggio delle Sansa e delle Acque di Vegetazione) e finalizzato ad “aggiornare ed uniformare la normativa europea ed internazionale che regola la gestione dei reflui oleari, attualmente disomogenea e poco attenta ai progressi tecnologici in atto. Per raggiungere tali obiettivi - si legge nel progetto - intendiamo realizzare un Centro Sperimentale di Compostaggio (CESCO) dove applicare una nuova concezione di smaltimento dei reflui oleari. Un impianto che non lavora più in continuo con il frantoio ma opera all'interno di un comprensorio territoriale molto ampio la cui produzione media raggiunge le 100.000 ton/anno. In questo modo la gestione del processo di smaltimento viene trasferita dal frantoio ad un nuovo operatore specializzato nella produzione di prodotti per l'agricoltura, certificati e a basso impatto ambientale. Le azioni che andremo a realizzare si concentreranno principalmente su tre aspetti:

- la progettazione e realizzazione di un impianto pilota di compostaggio centralizzato su cui sperimentare nuove tecnologie di processo e di gestione di grossi volumi di reflui oleari;
- l'innovazione di processo e di prodotto attraverso uno studio più approfondito del metodo di compostaggio e l'individuazione di nuove miscele e prodotti di qualità;
- un'intensa attività divulgativa connessa a delle azioni formative rivolte ad operatori ed amministratori territoriali che operano in aree olivicole europee”.

Per maggiori informazioni:
<http://www.tirsavplus.eu/index.html>

UN CAMMINO AMMINISTRATIVO INQUIETANTE PER COMUNE E PROVINCIA. LE CARTE BOLLATE

Dal Consiglio di Stato aspettiamo una definitiva parola chiarificatrice. E la nostra battaglia a difesa del territorio, in ogni caso, continuerà. Il Tar di Lecce ha annullato i due provvedimenti autorizzatori, a firma del Responsabile dell'Urbanistica di Veglie, dell'11/08/2008.

Comune di Veglie - Aspetti urbanistico-edilizi

DOMANDE ALL'ARCH. ANGLANO, RESPONSABILE URBANISTICA E SPORTELLINO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE DI VEGLIE

1. La ristrutturazione dell'ex pomodorificio è stata fatta con semplici Dichiarazioni di Inizio di Attività (almeno tre). Possibile che, come risulta dalle omissioni nei provvedimenti di autorizzazione dell'11 agosto, in essi non vi sia nessun riferimento ai titoli autorizzatori dell'ex pomodorificio degli anni '80? Perché?
2. Non è stata chiesta nessuna variante urbanistica della zona prima dell'autorizzazione per un opificio con nuova destinazione (industriale e commerciale). Perché?
3. La ditta ha effettuato, prima dell'11 agosto 2008, lavori esterni all'opificio senza alcuna autorizzazione, prontamente segnalati a luglio 2008 all'ufficio urbanistica dai cittadini, perché un camino di 40 mt non passa inosservato. Perché i controlli sono stati tardivi e incompleti?
4. Hai affermato, in modo discutibile, che la Valutazione di Impatto Ambientale non fosse obbligatoria per legge. Hai, poi, espresso parere negativo in merito alla assoggettabilità a VIA promossa dalla Provincia circa la immissione dei fumi in atmosfera, escludendo così la partecipazione dei cittadini al procedimento. Ma ritieni proprio che la legge ti abbia conferito tanto potere? Ed è proprio vero che, senza sentire nessun amministratore, ti sei assunto così gravi responsabilità?
5. Risultano segnalati: l'espianto di 40 ulivi, lo smaltimento di quintali di amianto e altro: vi sono stati controlli del tuo ufficio a riguardo? E quale è stato l'esito?

DOMANDE AL SINDACO DI VEGLIE

1. Se si cerca un atto da cui capire come è stata esercitata la funzione di indirizzo e di controllo da parte del Consiglio Comunale di Veglie, della Giunta e del sindaco-assessore al ramo sul progetto della OIL Salento, non si trova alcun documento. Nonostante una mozione consiliare presentata dalla minoranza. Ritieni normale che gli amministratori omettano di esercitare i propri doveri di indirizzo e di controllo su un problema determinante per il futuro di un territorio e scarichino tutte le responsabilità su di un funzionario?
2. Eri stato sollecitato da cittadini e da sindaci dei paesi limitrofi (ed era nella facoltà dell'Ente) a sottoporre tutto il progetto della OIL Salento a Valutazione di Impatto Ambientale, anche a spese del Comune: perché non è stata accolta questa richiesta?
3. Hai rappresentato in più occasioni l'Ente locale ed espresso pareri sul progetto di LA CASA presso la Provincia di Lecce, anche dopo che il Tar di Lecce ha annullato le autorizzazioni del Comune di Veglie al megasansificio con la specifica motivazione che il comune non aveva coinvolto i cittadini e i sindaci dei paesi limitrofi nella istruttoria del progetto. Prima di esprimere questi pareri hai consultato qualcuno o hai deciso, ancora una volta, da solo?
4. Prima e oltre la giustizia amministrativa, tu ritieni (tenuto conto che non era previsto nel programma elettorale per cui i cittadini ti hanno votato nel 2005) che il megasansificio sia un bene o un danno per il territorio?
5. Ritieni che i futuri rapporti istituzionali (sempre più indispensabile) del Comune di Veglie con i comuni limitrofi, tagliati fuori da qualsiasi coinvolgimento preventivo nel problema, possano prescindere da un accordo con essi per bloccare questo eco-mostro?

Provincia di Lecce - Autorizzazione all'immissione dei fumi in atmosfera

PER POTER ENTRARE IN FUNZIONE IL MEGASANSIFICIO DEVE ACQUISIRE L'AUTORIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI LECCE ALL'IMMISSIONE DEI FUMI IN ATMOSFERA. ANCHE QUEST'ITER È STATO MOLTO TRAVAGLIATO E TORTUOSO.

* * * * *

Il dirigente provinciale prima ha determinato la **non assoggettabilità a Via del progetto subordinata all'osservanza di 11 prescrizioni. Poi, dopo le sentenze del Tar, ha respinto una diffida della ditta a riconvocare la Conferenza dei servizi, "in quanto, allo stato attuale, riguarderebbe un impianto esistente privo del titolo autorizzativo".** La ditta è tornata alla carica e il dirigente ha ceduto: per due volte (giugno e luglio) la conferenza dei servizi è stata riconvocata.

Il 7 settembre 2009 la Conferenza dei servizi è stata dichiarata **"conferenza istruttoria"** in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato del 27 ottobre 2009.

DOMANDE ALL'ING. CORSINI, DIRIGENTE DELL'UFFICIO AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI LECCE

1. Nella relazione dell'Università di Lecce si legge: "La sansa umida, necessitando di una trasformazione preliminare per essere riutilizzata come combustibile, non rientra nella nozione di sottoprodotti ai sensi del D. Lgs. 152/2006". Perché non si è tenuto conto di questa osservazione nella determina n. 9/09?
2. Nella suddetta relazione si legge ancora: "Si prescrive che la Oil Salento srl operi nell'ambito di un bacino di approvvigionamento della sansa vergine che abbia dimensioni in linea di massima non superiori a 100 km, al fine di assicurare un processo produttivo basato su filiera corta". Perché non è stata tenuta in conto questa prescrizione essenziale e, senza alcuna esplicita motivazione, una prescrizione è stata trasformata in raccomandazione?
3. Sia nella relazione dell'Università di Lecce che nella Determina n. 9/09 è ben presente il problema della dispersione al suolo delle polveri emesse dalla ciminiera. In essa si legge: "Le emissioni previste dichiarate (...) delle polveri (...) risultano sul limite. La simulazione modellistica attraverso il modello ISC3 long term dell'EPA presentata dalla OIL non rispetta la L.R. 7/99. (...) Il rapporto di diluizione richiesto dalla Legge Regionale è comunque molto elevata, così che anche considerando un camino alto 50 m, si può dimostrare che i valori di concentrazione diminuiscono in modo modesto, tale da non giustificare un innalzamento dello stesso". Si ammette, così, anche da parte della stessa Ditta, che la dispersione delle polveri emesse dalla ciminiera è fuori legge. Ma si giustifica con il fatto che il rapporto di diluizione richiesto dalla Legge Regionale è molto elevato. Si può giustificare la violazione di una norma con questa motivazione?
4. Perché la convocazione delle ultime due conferenze dei servizi (giugno e luglio) è stata motivata con le diffide fatte dalla OIL Salento e non si è tenuto conto delle diffide di associazioni e movimenti motivate con la difesa di interessi diffusi di comuni, aziende e cittadini? E poi perché la diffida della Oil Salento a riconvocare la Conferenza dei servizi non è accoglibile a marzo ed è accoglibile, invece, a giugno e a luglio?
5. Perché la conferenza dei servizi, per mancanza dei titoli urbanistico-edilizi previsti dalla Legge, non è stata chiusa negativamente, anche per evitare un aggravio del procedimento a danno di tutti?



CARTE BOLLATE

TAR e Consiglio di Stato

Contro le autorizzazioni concesse l'8 agosto 2008 dal Comune di Veglie sono stati presentati **6 articolati** ricorsi al Tar di Lecce:

- da 145 cittadini;
- dall'Associazione "Salento Terra d'Arneo" - 24 agriturismi;
- da 5 comuni -Salice, Sandonaci, San Pancrazio, Guagnano, Porto Cesareo-;
- dal Consorzio di tutela "Salice Salentino doc";
- dalla "Tenute Mater Domini";
- dall'Associazione Consumatori Organizzati.

Con tre sentenze del TAR Lecce, sezione I, nn. 337/09, 338/09 e 339/09, depositate il 25 febbraio 2009, sono stati annullati il provvedimento unico n. 50/08 ed il permesso di costruire n. 172/08 rilasciati dal Comune di Veglie in favore della Ditta Oil Salento per l'impianto di essiccazione della sansa, produzione e commercializzazione del nocciolino.

Avverso le suddette sentenze del TAR di Lecce la Ditta ha proposto Appello innanzi al Consiglio di Stato, il quale non si è pronunciato sull'istanza cautelare proposta, di fatto respingendola, e ha fissato l'udienza pubblica di merito per il 27 ottobre 2009.

ASCOLTIAMOLI..

ONCOLOGIA, E' TEMPO DI CAMBIARE TUTTO!

"La lotta contro i tumori ha combattuto molte battaglie sbagliate, con le armi sbagliate e sotto i comandanti sbagliati". Così ha scritto nel suo libro "La storia segreta della guerra al cancro", appena pubblicato in Italia, Devra Davis, direttrice del Centro di Oncologia Ambientale dell'Università di Pittsburgh ed epidemiologa di fama mondiale.

La Davis, forte di una notevole esperienza, maturata lavorando negli USA ai massimi livelli scientifici ed istituzionali, e di una non comune intransigenza nel difendere la verità, anche per aver dovuto fare i conti col cancro di molte persone a lei care, non usa mezzi termini nel denunciare gli inganni di una ricerca scientifica largamente asservita al profitto ed al mercato, che ha fatto sì che l'attenzione fosse orientata esclusivamente sulla cura della malattia, ignorando colpevolmente la prevenzione e lo studio delle cause, che avrebbero potuto salvare milioni di vite umane.

Si continua invece a martellare l'opinione pubblica col messaggio ed il miraggio di una medicina onnipotente, che tutto e tutti col tempo potrà giungere a guarire, grazie al progresso ed a strutture sanitarie

ipertecnologizzate e di "eccellenza", come è di moda oggi chiamarle.

Ed intanto la realtà è ben altra, come ben sanno i malati ed i loro familiari. Perché di fatto siamo costretti a registrare e a fronteggiare un grave aumento dell'incidenza dei tumori, che inesorabilmente finisce per vanificare i pur preziosi e faticosi successi ottenuti con le terapie. Si pensi che trent'anni fa, in Italia, morivano di cancro al seno ogni anno 10.000 donne, e se ne ammalavano 20.000. Oggi, ne muoiono sempre 10.000, ma se ne ammalano 40.000 ogni anno.

E come affrontiamo il problema? Costruendo più ospedali, progettando più sofisticati interventi diagnostici e terapeutici: è la logica di chi, ritenendo il fenomeno "complesso, inspiegabile, ineluttabile e, in fondo, senza soluzione", finisce giocoforza per ridurre tutto a "mercato", il quale si alimenta di un numero crescente di persone malate da scovare e da curare, con esami e terapie costosissimi; e che non ha niente da proporre invece a persone sane, da mettere al riparo dagli agenti nocivi, con l'adozione di misure appropriate. Altro che studiare le cause ed intervenire di conseguenza! Si continua a versare acqua in un catino senza fondo!

Eppure, è scientificamente provato che la ragione per cui in tante parti d'Europa e degli USA si è cominciato

a registrare un regresso della mortalità oncologica è proprio la riduzione dell'incidenza, cioè del numero di casi. Che, a sua volta, dipende quasi del tutto dall'eventuale cambiamento di stili di vita pericolosi e dall'adozione di provvedimenti per contrastare ed eliminare i numerosi agenti cancerogeni continuamente diffusi nell'ambiente.

Abitudini di vita (fumo, alcol, alimentazione sbilanciata, in ossequio alle mode correnti), cibi che mangiamo (contenenti ormoni, additivi ed altre sostanze tossiche entrate nella catena alimentare, ecc.), aria che respiriamo (satura di particelle nocive, per l'emissione di diossine, metalli pesanti e altri cancerogeni), acqua che beviamo (non sempre sicura, per l'inquinamento delle falde), prodotti per la pelle di cui ci copriamo, radiazioni usate indiscriminatamente, alcuni farmaci da assumere a vita per discutibili benefici e i cui rischi vengono minimizzati, ecc.: da questo dipende in gran parte il nostro rischio di ammalarsi. Ogni giorno siamo sottoposti a questo "bombardamento" subdolo e sistematico. E l'esposizione inevitabile, date le odierne condizioni di vita, prolungata per anni e decenni, finisce per fiaccare le resistenze del nostro organismo e per produrre danni che divengono irreparabili.

Amianto, diossina, fumo, benzene, pesticidi, idrocarburi policiclici aromatici, arsenico, radiazioni ionizzanti, ecc.: questo è il "menu" che ci viene servito quotidianamente. Tutti questi agenti vengono diffusi nel nostro ambiente a causa di modelli di sviluppo socio-economico sbagliati. Il rischio chimico (migliaia sono le sostanze presenti sul mercato e delle quali si sa poco o niente), più di quello fisico, può compromettere notevolmente la salute e la vita stessa delle generazioni future.

Per questo, riteniamo sia tempo che la ricerca scientifica riscopra i valori che sono a fondamento della propria essenza: la verità, l'autonomia, l'indipendenza, la libertà ed il bene comune.

Per questo, crediamo di aver bisogno di "nuovi comandanti", come dice la Davis, che sappiano disegnare nuove strategie per la lotta al cancro. E pertanto sosteniamo che sia giunto il momento che, nelle Istituzioni italiane preposte a quella lotta, gli oncologi clinici (capaci solo di constatare la malattia e di tentare di alleviarne i danni, ormai fatti) rientrino nei ranghi e vengano invece chiamati a responsabilità gli epidemiologi, che molto potrebbero dirci su cosa quei danni li causa.

Dr. Giuseppe Serravezza
Presidente LILT - Lecce



LA GESTIONE DEI CONTROLLI AMBIENTALI NEL SALENTO

dell'Ing. Antonio De Giorgi

Il caso "Oil Salento" di Veglie ripropone inquietanti interrogativi sulle modalità di autorizzazione ed esercizio degli impianti a più forte impatto sanitario nel Salento. E' un fatto che il funzionamento dei maggiori insediamenti produttivi del nostro territorio - dalle Centrali energetiche di Brindisi e Taranto alla Copersalento di Maglie e alla Colacem di Galatina - è spesso accompagnato dalla diffusa percezione, da parte dell'opinione pubblica più sensibile ed evoluta, di una intrinseca inadeguatezza del sistema pubblico di controllo. La mia personale esperienza di militante ambientalista e di amministratore conferma tale sensazione.

Le ragioni di questa situazione sono complesse. Un primo fattore attiene alla corretta cultura ambientale. E' spesso radicata, da parte dei funzionari addetti, la convinzione che il rispetto dei limiti di legge significhi di conseguenza assenza di danni ambientali e sanitari. Troppo spesso sentiamo nei convegni, anche da

autorevoli esponenti del sistema di controllo pubblico, rassicurazioni fuorvianti e infondate (... non vi è alcun rischio per la popolazione ...), ispirate da istinti che hanno a che fare più con la politica che con un corretto approccio scientifico. La scienza infatti, a proposito degli effetti di inquinanti sulla salute umana, ci dice che in generale non vi è alcuna soglia sotto la quale non esiste rischio; anche minuscole dosi di inquinanti possono causare gravi danni. Troppo spesso poi viene ignorato, o comunque sottovalutato, il principio di precauzione, ormai pilastro delle politiche ambientali nella Comunità Europea. Ai propagandisti nostrani del "tranquilli, tutto va bene" si deve ricordare che le inquietanti quantità di decessi per patologie tumorali - nel Salento come dovunque nei paesi industrializzati - delle cui cause sappiamo troppo poco, se non che siano da ricondurre a fattori ambientali, impongono atteggiamenti più responsabili e meno funzionali alle esigenze del profitto aziendale.

Sarebbe bene ricordare a questi imbonitori che, ammesso e non concesso che esistano delle soglie di rischio nella concentrazioni di inquinanti (nell'aria, nel suolo, nelle

acque), la sensibilità è sempre soggettiva, dato che esistono sempre particolari categorie di persone più esposte.

Un altro fattore viene spesso, in buona o in mala fede, ignorato: la sinergia tra diversi fattori inquinanti. Nonostante decenni di cultura ambientale insegnino una visione "olistica" dei problemi, si continua ottusamente ad esaminare gli impatti di un singolo impianto, senza considerare una situazione complessiva che ha a che fare con la qualità dell'aria nel Salento, né gli effetti congiunti di altri insediamenti proposti nell'area. Ogni ulteriore emissione (a maggior ragione quelle di un impianto da un cinquantina di MW come la Oil Salento) peggiora ulteriormente lo stato ambientale, e se risulta già critica presa a sé potrebbe risultare insostenibile in un'analisi complessiva.

Esami e controlli divengono spesso una pura formalità, troppo ossequiosa per i potentati di turno, in contrasto con elementari principi comunitari che pongono gli interessi collettivi legati alla salute e all'ambiente al di sopra di quelli individuali o aziendali. Non è raro sapere di visite di controllo pubblico preannunciate, per cui il controllato ha tempo e modo di adottare le opportune contromisure; o di analisi per cui il controllante deve ricorrere alla strumentazione del controllato; o di provvedimenti autorizzativi copiati per ampi stralci dalle stesse relazioni tecniche dell'impresa, senza un minimo di verifiche obiettive.

Anni fa mi è capitato di assistere personalmente ad uno scarico in mare rosso di vinaccia e vinaccioli (della Distilleria del Salento di Gallipoli, successivamente chiusa grazie ad una forte protesta popolare) diventare improvvisamente acqua di colonia all'arrivo della squadra del L.I.P. (Laboratorio di Igiene e Profilassi, ora ASL); colti in

"flagrante", gli operatori si sono squallidamente giustificati dicendo che erano costretti ad avvisare l'azienda per l'apertura del pozzetto di prelievo dei campioni, che peraltro richiedeva chiavi esagonali di comune impiego!

Purtroppo la mancanza di un organico sistema di rilevamento degli inquinanti, correlato con adeguate indagini epidemiologiche, non consente facilmente di stabilire rapporti di causa-effetto, per cui l'inquinatore continua impunemente a fare danni; questi limiti del sistema pubblico di controllo costituiscono perciò i migliori alleati degli imprenditori d'assalto. Difficilmente disponiamo di sistemi di controllo integrati alla sorgente e al suolo, in grado cioè di monitorare e correlare sia le emissioni delle fonti di inquinamento sia le ricadute sull'ambiente. Si misura così l'inquinamento elettromagnetico di antenne per telefonia mobile senza neanche conoscere l'intensità del segnale in partenza, mentre l'ARPA, dopo aver preso atto della drammatica diffusione di diossina nel territorio magliese, è costretta ad ammettere che la correlazione causa-effetto con Copersalento, che pure è l'unica massiccia sorgente di emissioni nella zona, è "probabile ma non certa"!!

Il problema, purtroppo, non sta in questo o in quel funzionario pubblico, che vorremmo vedere più rigorosi nella difesa dei pubblici interessi. C'è da chiedersi se realmente la nostra classe di governo ha interesse e volontà ad introdurre controlli efficaci, o se, come io credo, siamo di fronte a un "sistema" (come denunciava il compianto Peppino Basile), che "macina" autorizzazioni, nulla-osta e deroghe in nome di un falso progresso produttivista che ci allontana di fatto dal vero benessere.

UNA TERRIBILE ESPERIENZA CHE INCHIODA

Il mio nome è Roberta. Provengo dal nord salento. A mio figlio è stata diagnosticata la Leucemia Linfoblastica Acuta, in pratica un tumore del sangue.

Posso dire che la vita della mia famiglia è stata completamente stravolta, violentata ferocemente.

Siamo a San Giovanni Rotondo dal 22 gennaio e da allora accusisco i miei figli e in particolare L. con la speranza che questa storia possa risolversi con un lieto fine. Dopo la prima delicatissima fase, finalmente le condizioni generali sono migliorate ed in questo periodo siamo un po' più rilassati: L. come e gioca quasi normalmente.

Scrivo perché mi sono reso conto che il mondo a cui appartenevo prima ignora deliberatamente il concetto di sofferenza e malattia. Spesso avverto di aver travalicato una specie di confine in cui ormai niente può essere come prima, nemmeno le relazioni. La vita trascorsa in questi mesi, tra ricoveri, chemia, controlli periodici, trasfusioni, valori bassi, rischio infezioni ci hanno di fatto catapultato in una dimensione incomprensibile al resto del mondo, tranne, ovviamente per coloro che si trovano nelle medesime condizioni.

Cosa è accaduto? Perché siamo qui? Incredibilmente tutte le ipotesi, le convinzioni che probabilmente queste malattie provengano dagli effetti di un degrado ambientale provocato dalle attività umane si sono materializzate in questa nuova condizione. Da tempo si assiste all'aumento di casi di tumori di ogni tipo dalle nostre parti. La stessa Leucemia nel mio paese (9 mila abitanti) ha colpito 3 bambini negli ultimi 5 anni e a quanto ne sa, è una percentuale quantomeno allarmante.

E poi ho conosciuto molti salentini in cura qui. Quando siamo arrivati a San Giovanni Rotondo siamo stati salutati come "l'ennesimo caso salentino".

Chiesi il perché di tutto questo, ma le risposte furono molto caute e non precise. In pratica accennarono a possibili esposizioni a radiazioni, insomma, mi parve di capire che i fattori ambientali erano i maggiori indiziati. L'accoglienza fu comunque distesa. I medici si dimostrarono pronti, operativi, capaci, il reparto pure. Tutti molto reattivi, e gentili. Ci affidammo a loro. Chiesi al primario: "Dottore, lo salviamo il piccolo, vero?" "Lo dobbiamo salvare!" mi rispose deciso.

Da quel momento in poi avremmo dovuto affrontare situazioni paradossali e contraddittorie, costantemente in bilico tra speranza e angoscia, con ansia tremenda, con L. che doveva lottare per sopravvivere e G. che doveva lottare per nascere, oltretutto in quella situazione, e V. che lottava per resistere. Non riuscivamo ad esprimere niente, né l'angoscia, la rabbia, né la gioia, tutto completamente silenzioso, senza mai lasciarsi andare. Con lacrime che non erano di dolore, con lacrime che non erano di gioia, con lacrime e basta (quando c'erano).

(...) Ora siamo immersi in una nuova realtà, con una nuova consapevolezza. Sembrerebbe una provocazione, ma non lo è. Siamo ormai in conflitto con la nostra terra, semplicemente perché la vediamo in conflitto con se stessa. Troppi progetti che alterano il già fragile equilibrio di un ambiente che si sta ribellando alla spesso nefasta azione dell'uomo. Noi viviamo a 25/30 km da Cerano e la sua megacentrale a carbone che molti ritengono responsabile di una elevatissima incidenza di tumori alle vie respiratorie, a 50 km da Taranto e la famigerata Ilva, ben nota alle cronache per i veleni che da anni vomita sul territorio circostante. Le discariche a cielo aperto nelle cave salentine, piene di chissà quali sostanze tossiche che fermentano schifezze. Oltre a tutto questo e altro ancora siamo a 5 km dal Megasansificio di Veglie, un mostro capace di lavorare 13000 q/giorno di sansa e di bruciarne 1000 q/giorno, sempre che in realtà non si trasformi in qualcos'altro di più abominevole ancora, un inceneritore ad esempio.

Ora, per quale motivo una famiglia già colpita pesantemente da malattia grave, con un bimbo di tre anni che è destinato a trascorrere l'intera propria vita a lottare senza sconti per la salvezza, deve tranquillamente decidere di ritornare nella propria terra e abbracciare il destino di morte che si è scelto, senza neanche tentare minimamente una reazione, una mobilitazione, una lotta? Perché tornare e far finta di niente?

Io sono abbastanza convinto che ci sia un collegamento tra questione ambientale e malattia di mio figlio, molti non hanno questa certezza, chiedendo il supporto di indagini scientifiche. Allora a questo punto ritengo che la questione debba essere necessariamente approfondita, studiata. Devono essere tirati fuori i dati, le statistiche che danno davvero ragione oppure contraddire questa convinzione. (...)

E allora c'è bisogno che la gente sappia tutte queste cose e si renda conto che da tempo e per molto tempo ancora è in discussione la propria sopravvivenza, dei figli, del futuro, che si devono necessariamente rivedere le logiche su cui si basa il proprio benessere, che se si persiste nel creare enormi progetti inutili e illogici che arrecano solo danni gravissimi all'ambiente e a tutti e portano qualche vantaggio a pochi, allora questa terra non ha futuro.

La mia famiglia è ora in prima linea, in avanzato per una guerra che molti pensano solo nostra e di quelli come noi, ma non è così. Il nostro è un problema di generazione e di comunità, e noi stiamo pagando le scelte dannose di tutti. Scelte di anni fa, di questo periodo... e il futuro (?).

Quando ero salvo ero intento a informare, informarmi, impegnarmi perché intuivo il pericolo, scrivevo canzoni e mi illudevo di perseguire pacificazioni con la nostra terra, la nostra storia, i padri. Ora non sono più salvo, la guarigione non è scontata, la vita è in pericolo. Ma deve vincere. Non abbiamo più i tempi dilatati dei salvi, tutti i bimbi dei vari reparti, tutti gli adulti che stanno soffrendo in questo momento di mali che derivano dalla violenza sulla vita, non possono più aspettare che i signori dei poteri vengano d'incanto illuminati da strategie compatibili e sostenibili, né che la gente (salva) acquisisca con calma una nuova consapevolezza rispetto alla propria realtà.

Non abbiamo più tempo. Noi dobbiamo salvare la vita ora. Voi, giornalisti, prete, istituzioni, società civile non lasciate che si muoia per pigrizia o facendo finta di non sapere, se potete, insieme, con noi, progettiamo un nuovo percorso, una nuova possibilità di vita sulla terra salentina. Con i tempi e modi, però, di chi non è più salvo, alla scelta e con criterio. E' l'ultima possibilità che do a me stesso e ai miei cari di appartenere alla mia terra. E' l'ultima possibilità che diamo alla nostra terra di considerarci suoi figli.

Supplemento a "Salice Oggi", periodico dell'Amministrazione comunale di Salice Salentino (LE).
Iscritto al n° 869 del registro della stampa presso il Tribunale di Lecce in data 28/10/2004.

Direttore responsabile:
Dario Quarta

Testi, foto e impaginazione a cura di
Ambiente Sano
Veglie

Stampa
Aziende Monte
Guagnano

